

Parla Alberto Zangrillo

«Chi si vaccina non va in ospedale»

Il medico del Cav risponde al virologo della Casa Bianca, Fauci: «Non è esatto dire che gli immunizzati sono contagiosi quanto gli altri». E sulla variante Delta: «Si diffonde in fretta, ma non facciamo allarmismo. Prepariamoci per l'autunno»

GIANLUCA VENEZIANI

■ Ci vuole prudenza nel fare certe dichiarazioni, tanto più se si è personalità autorevoli. Quando l'immunologo Anthony Fauci, consulente del presidente Usa Joe Biden, parlando della variante Delta, ha detto che «il livello di virus nei vaccinati che si infettano è esattamente lo stesso rispetto al livello di virus nelle persone non vaccinate», qualcuno gli ha fatto notare la pericolosità di quell'equivalenza tra chi ha ricevuto il siero e chi non ancora. Come il professor Alberto Zangrillo, primario di Terapia intensiva generale e cardiovascolare del San Raffaele di Milano, che in un tweet ha replicato: «Caro Scienziato, il tema fondamentale è il rischio, ben differente, tra vaccinati e non, di finire in ospedale. Nessuno te lo ha spiegato nel tuo Paese?».

Prof. Zangrillo, Fauci ha detto una cosa inesatta?

«È una cosa vera solo all'ini-

GREEN PASS

«L'obbligatorietà riguarda questioni giuridiche. Da medico preferisco definire fortemente raccomandabile»

GAFFE DI FAUCI

«Il livello di virus nei vaccinati che si infettano è lo stesso rispetto alle persone non vaccinate»

zio del contagio, ma ciò che conta è quanto accade dopo. E cioè: un conto è avere il virus con variante Delta nelle mucose delle prime vie aeree, altro è contrarre la malattia. Se sono vaccinato, può anche darsi che in una prima fase il virus possa replicarsi e darmi una sintomatologia in forma lieve. Ma sicuramente, grazie al vaccino, avrò intanto prodotto le cosiddette immunoglobuline sistemiche G ed M che impediranno al virus di replicarsi ancora. E quindi il virus molto presto scomparirà in me che sono vaccinato. A differenza di quanto accadrà in un non vaccinato, nel quale il virus potrà spostarsi dalle prime vie aeree ai polmoni e dare origine alla forma grave. Tutto ciò è confermato a livello clinico: ad oggi in tutti gli ospedali italiani i vaccinati non vengono ricoverati e tanto meno finiscono in terapia intensiva».

A onor del vero, Fauci aveva anche aggiunto: «È improbabile che una persona vaccinata, seppur positiva, vada in ospedale o muoia».

«Certamente. Però Fauci ha posto un accento eccessivo sul fatto che il livello di virus sia uguale in immunizzati e non immunizzati. Lo ha fatto per veicolare il concetto che anche i non vaccinati debbano mettere la mascherina. Ma, così facendo, è stato incauto, dando un argomento buono per i No-Vax».

Fauci ha aggiunto che «se un vaccinato si infetta, può trasmettere il virus a persone fragili o a bambini non vaccinati». I vaccinati, se hanno contratto la variante Delta, sono contagiosi tanto quanto i non vaccinati?

«Saranno contagiosi solo all'inizio, quando il virus è nelle prime vie aeree. E anche allora la loro capacità di infettare sarà nettamente inferiore ai non vaccinati che hanno la patologia in fase attiva. Dopo, comunque, il sistema immunitario del vaccinato impedirà al virus di evolvere in modo patologico. Quindi il tempo in cui egli sarà contagioso risulterà molto più breve di quello di un non immunizzato».

La variante Delta non deve far paura?

«È sicuramente molto contagiosa, come conferma l'aumento delle persone infettate. Ma la situazione in reparti ordinari e terapie intensive è del tutto rassicurante, perché con i vaccini abbiamo reso questa variante inoffensiva. Perciò continuare a fare allarmismo sui numeri dei contagiati è sbagliato: significa solo spaventare le persone».

Se però circola troppo il virus, rischiamo una variante peggiore della Delta?

«Questo appartiene alla sfera del plausibile ma improbabile. È già successo, ma non è detto che debba succedere ancora. Lo stesso vale per l'ipotesi di una terza ondata in autunno: stiamo tutti lavorando responsabilmente perché ciò non accada. La riapertura delle scuole e la ripresa dell'attività lavorativa potrebbero certamente portare a un aumento dei contagi, ma la cosa fondamentale sarà mitigare le conseguenze del contagio grazie ai vaccini».

Lei si è detto favorevole al Green pass. Non sarebbe meglio rendere il vaccino obbli-

gatorio, per non creare cittadini di serie A, con certificato, e di serie B, senza?

«Il discorso sull'obbligatorietà riguarda questioni giuridiche che non mi appartengono. Da medico preferisco definire la vaccinazione fortemente raccomandabile. Di certo, il clima alimentato dai No-Vax è pericoloso e prima o poi farà succedere qualcosa di grave. Dico perciò ai politici: non prestate il fianco a speculazioni su questo ambito».

Lei da sempre parla della necessità di cure tempestive. Perché il ministero della Salute continua a fare spallucce davanti alla necessità di terapie precoci, anche domiciliari?

«Voglio chiarire un concetto. Io sono stato il primo a dire che deve esistere un approccio immediato al paziente. Ma le cure tempestive non sono un'alternativa ai vaccini: esse sono complementari e devono coesistere con quelli. Né le cure domiciliari devono diventare la bandiera di sparuti gruppi di medici-eroi. Questo approccio terapeutico deve essere invece il metodo di qualsiasi medico. Non significa altro che saper consigliare il paziente, assisterlo, capire quando egli sta male o è solo spaventato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Zangrillo, primario di anestesia e Rianimazione al San Raffaele di Milano (LaPresse)

AVEVA 81 ANNI

Decesso a Pavia doppio errore con quattro dosi

■ Una signora di 81 anni, che aveva ricevuto 4 dosi di vaccino (due dosi di Moderna e due di Pfizer il 26 maggio e il 5 luglio), ha avuto un ictus ed è morta ieri nella struttura ospedaliera, dove era in riabilitazione. I figli hanno sporto denuncia contro ignoti mentre la procura di Pavia ha disposto delle indagini affidate al sostituto procuratore, Valeria Biscottini. Sul corpo dell'81enne sarà eseguita l'autopsia lunedì. «Abbiamo sporto una denuncia contro ignoti perché si proceda per il reato di omicidio colposo», spiega il legale dei figli, Fabrizio Gnocchi. E ancora: «Abbiamo chiesto alla Procura per appurare se vi sia un nesso causale tra il decesso della signora e le 4 dosi di vaccino». «Dalla scheda propedeutica al trasferimento tra strutture sanitarie della paziente, compilata dall'Ircs Policlinico S. Matteo alle ore 13.51 del 6 aprile 2021, e dalla lettera di dimissioni dalla stessa struttura, la signora risultava "non vaccinata Covid"» hanno ricostruito dagli Istituti clinici scientifici (Ics) Maureri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio settimanale del Centro disastri e prevenzioni dell'Ue (Ecdc) Sicilia e Sardegna virano verso l'arancione Positività al 2,7%, aumentano i casi e i ricoveri

ANTONIO CASTRO

■ Sicilia e Sardegna finiscono in arancione nella mappa epidemiologica aggiornata diffusa ieri dal Centro europeo di monitoraggio dei disastri (Ecdc). Peggiora infatti la situazione nell'ultima settimana in alcune regioni italiane. Bruxelles tiene conto dell'incidenza dei casi positivi a 14 giorni (ogni 100mila abitanti), combinata con il tasso di positivi sui test effettuati. Per l'Italia c'è di buono che gran parte del resto della Penisola è in giallo. In verde restano Piemonte, Valle d'Aosta, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. La settimana scorsa solo 4 regioni erano in giallo. C'è da dire che la mappa europea dell'Agenzia europea per la prevenzione dei disastri viene solitamente adorata come "bussola" continentale per le restrizioni di viaggio.

A raffrontare i dati europei settimanali con quelli quotidiani siciliani salta fuori che ieri sono stati registrati 719 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Tre le vittime e 184 i pazienti dimessi o guariti. In totale nell'isola ci sono 9.475 positivi - 532 in più rispetto a mercoledì - e 267 sono ricoverati in regime ordinario, 29 in terapia intensiva e 9.179 in isolamento domiciliare.

Anche in Sardegna la situazione non è proprio rosea. Altri 413 casi sono stati accertati. Negli ospedali sono 72 i pazienti ricoverati (69 in area medica, come ieri), e 11 nelle terapie intensive (+2). Il numero dei positivi in isolamento domiciliare ha superato quota 4.320 nelle ultime 24 ore. Da inizio pandemia le vittime in Sardegna ammontano a 1.500. Mentre in totale i positivi da marzo 2020 hanno superato in Sardegna i 61.413, secondo l'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale.

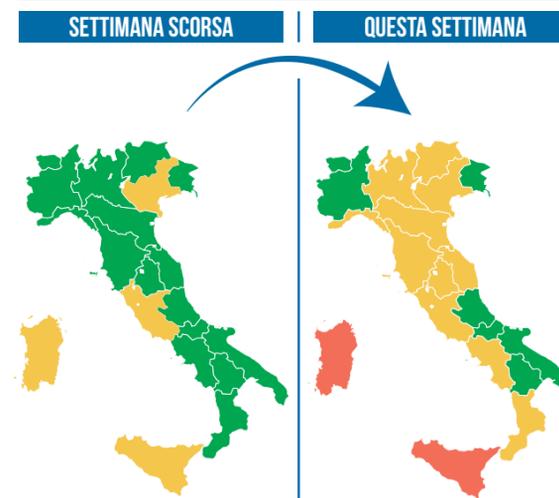
A livello nazionale continuano ad aumentare i positivi al Covid: ieri il consueto bollettino del ministero della Salute ha certificato 6.171 nuovi casi (+475), ma con 24mila tamponi in meno (224.790). Il tasso di positività passa così dal 2,3% al 2,7%. Dai 15 ai 19 (128.029 vittime da marzo 2020).

I ricoveri registrano un incremento: (+45 rispetto a ieri), per un totale di 1.730 di pazienti con sintomi. I ricoverati in terapia intensiva sono 194 (+11), con 20 ingressi giornalieri. Le persone attualmente positive in Italia sono 78.484, quelle in isolamento domiciliare 76.560 (72.293). I dimessi guariti sono finora 4.130.393. La regione che oggi registra il maggior numero di nuovi casi di positività è ancora il Lazio, con 780 seguita a breve distanza dalla Toscana (+748), il Veneto (+737), la Sicilia con (+719), la Lombardia con (+661).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UE: ECCO LE REGIONI CHE VIRANO AL ROSSO

Casi notificati di Covid ogni 100.000 persone in un periodo di 14 giorni



FONTE: European Centre for Disease Prevention and Control

L'EGO - HUB